

HERM. KEES, *Kulturgeschichte des Alten Orients I* (= Handbuch d. Altertumswissenschaft begr. Müller, hgg. v. Otto, III, 1, III), München, Beck, 1933.

L'opera è dedicata a Giorgio Steindorff nel suo 70° anno di vita, ed inizia una nuova edizione della parte del celebre manuale del Müller dedicata alla cultura orientale in servizio della conoscenza dell'antichità, assai più ampia di quanto non aveva ai suoi tempi immaginato il Müller; intorno ad essa disserta brevemente, ma assai giudiziosamente l'Otto nel proemiale a questa nuova edizione.

Tale prefazione rende ragione anche del titolo mutato della collezione che si intitolerà d'ora innanzi non più « Manuale di Antichità Classica » ma « Manuale d'Antichità », perchè giustamente l'Otto osserva che le nostre conoscenze sempre più ampie dell'Oriente ci vanno persuadendo che la così detta Antichità classica è strettamente connessa con l'Oriente, la sua vita, le sue istituzioni in modo tale, che conviene attenerci piuttosto alla concezione universalistica di Eduard Meyer. Deve pertanto l'Otto rivolgere le sue cure alla nuova organizzazione della collezione avendo di mira l'Oriente, e dare perciò alla sezione orientale uno sviluppo ben più ampio e sostanziale di quanto non avesse creduto di riservargli il Müller.

Non esito a dichiarare che non solo da ora, ma per lunga convinzione che già affermammo nel programma stesso di *Aegyptus*, quindici anni or sono, io sono intieramente d'accordo coi criteri del collega Otto e sono lieto di vedere che essi vengono adottati in una pubblicazione così importante e così diffusa come è l'Handbuch Müller, strumento di lavoro indispensabile, come è noto a tutti, per i nostri studî.

Il nuovo volume del Kees è intieramente dedicato all'Egitto, di cui tratta con rigore di metodo, ricchezza di informazione e giusta proporzione di parti sotto tutti i punti di vista. I capitoli sono i seguenti: dopo un' introduzione sui fondamenti della civiltà egiziana più antica, passa e considerare i fondamenti della vita materiale: popolo e paese (notizie sull'allevamento del bestiame, l'agricoltura, la caccia e la pesca); viene poi a trattare della vita domestica e delle occupazioni quotidiane dell'Egiziano antico e cioè dell'industria domestica, della famiglia, della cura della bellezza e dei divertimenti, dei funerali. In un terzo capitolo sono dedicate alcune pagine al commercio, soprattutto a quello estero verso il Mediterraneo, il Mar Rosso e forse il Golfo Persico; il IV capitolo interessa l'acquisto e la trattazione del materiale greggio, miniere e metalli preziosi, pietre e materiale da costruzione, con una sezione speciale dedicata agli artisti e al lavoratori; il V capitolo tratta dello stato egiziano, il re divino, la forma dello stato del regno antico, nel medio e nel nuovo, il diritto, l'esercito, il sacerdozio; il VI capitolo è dedicato alle risorse spirituali dell'Egitto, arte, scrittura, scienze, religione.

L'A. non manca di porre il problema dei rapporti dell'Egitto con la filosofia greca, e aggiunge un interessante schizzo sulle antichità della Nubia, che sarà destinato fra qualche anno certamente ad aumentare di

mole e di importanza in grazia delle scoperte che sono tuttora in corso in quel paese.

Una serie di nitidissime tavole, scelte con molto criterio e con fine buon gusto, accompagna il volume, che ha pure una carta geografica dell'Egitto antico non egualmente sontuosa.

Il secondo volume di questa parte orientale sarà redatto da Benno Landsberger e tratterà della Mesopotamia, il terzo dall'Alt per la Siria e la Palestina, e dal Grohman per l'Arabia.

ARISTIDE CALDERINI

JOSEF PARTSCH, *Aus nachgelassen und kleineren verstreuten Schriften* (= Freiburger rechtsgeschichtl. Abhandl. hgg. vom Rechtsgeschichtl. Institut an der Universität Freiburg i./Br. I), Berlin, Springer, 1931.

L'editore Springer di Berlino non poteva iniziare sotto migliori auspici codesti contributi sulla storia del diritto dell'Università di Friburgo in Brisgovia, affidati alla direzione del von Schwerin e del Pringsheim, che raccogliendo fra gli scritti lasciati dal compianto Partsch quelli anche piccoli e talvolta dimenticati in cui egli aveva mostrato non meno che nei maggiori l'acutezza del suo giudizio e la mirabile penetrazione della sua dottrina.

Sotto la direzione del Lenel e del Pringsheim sono stati raccolti i frutti che da cinque scritti inediti del Partsch si potevano mettere a disposizione degli studiosi: ciascuno di questi scritti fu affidato ad un particolare competente che lo elaborasse e lo curasse per la stampa: così il prof. Wenger di dà notizia di un manoscritto superstite sopra « der römische Kognitionsprogress » da cui risultano fra l'altro interessanti correzioni a PTeht. 434 (= Chr. M. 51), a BGU. 1042<sup>5</sup>, a PFlor. 36 (= Chr. M. 64), a PLond. 354<sup>10</sup> (II p. 164 seg.); il prof. Kaden presenta alcune copiose pagine e in parte già elaborate su « Das Dogma des Synallagma im römischen and byzantinischen Rechte » che interessa fra l'altro l'esegesi di PSI. 55 ben noto; il Levy si occupa di nuovi studi sulla *Negotiarum gestio*; il Wilcken presenta due conferenze tenute dal Partsch nel 1917 sulla « civiltà greca in Egitto » che contengono alcune buone osservazioni; il Pringsheim un breve manoscritto dal titolo « Die Lehre vom Scheingeschäfte im römischen Rechte II ».

Nella seconda parte gli editori hanno pubblicato alcune recensioni, quasi tutte assai ampie, in cui il Partsch prendendo occasione da libri sottoposti al suo giudizio, manifestava le sue vedute geniali su questo o quel punto del diritto greco, e segnatamente greco-egizio dei papiri. Tali le pagine dedicate dal Partsch ai papiri bizantini editi dal Maspero tra i papiri del Cairo, ai papiri demotici Hauswaldt, ai papiri di Monaco bizantini; e tali anche le molte pagine che egli dedicava alla valutazione del *Girowesen* del Preisigke, degli studi sull'amministrazione bizantina